

zione dei monumenti della Nubia al momento della costruzione degli sbarramenti idroelettrici di Assuan, i progetti per la protezione dei tesori artistici dell'isola di Philae (Nilo), del tempio buddista di Borobudur e della città di Venezia.

Altri progetti, quali quelli per la protezione dell'uomo dagli inquinamenti dell'aria e

dell'acqua, per l'educazione nei paesi in via di sviluppo, per l'aiuto alle filantropiche istituzioni all'infuori di quelle statali attendono di essere intrapresi.

Un giudizio critico sull'attività dell'UNESCO non consente però di ignorare o di sottovalutare i grandi servizi che questo organismo mondiale ha reso all'umanità.

Enseignement préscolaire et apprentissage de la lecture¹⁾

Due sono gli interrogativi posti dall'autore di questa recente pubblicazione: innanzitutto la domanda a che età il bambino è in grado d'imparare a leggere e, quindi, quale dovrebbe essere l'attività da svolgere nel campo dell'educazione prescolastica. Numerose ricerche, in questi ultimi anni, hanno messo in evidenza che l'apprendimento della lettura si basa sul possesso, da parte del fanciullo, di pre-requisiti essenziali che coincidono con la maturazione di determinate funzioni.

Al principio della *lettura precoce*, che qualche anno fa ebbe una larga diffusione a livello di volgarizzazione (vedi a questo riguardo il libro di G. Doman «Leggere a tre anni» ed. Armando, Roma 1970) si contrappone ora *quello della pre-lettura*, e cioè una seria preparazione del bambino a questa acquisizione attraverso esperienze che mirano allo sviluppo delle condizioni di base.

Prendendo lo spunto dalla situazione, talvolta confusa, esistente nella Svizzera romanda, per cui in certi cantoni (Ginevra e Vaud) l'apprendimento della lettura avviene già in età prescolastica mentre in altri è posticipato all'inizio della scuola elementare, Jacques Weiss cerca di chiarire il concetto di «essere in grado di leggere». Secondo l'autore la lettura è un'attività molto complessa che richiede nel fanciullo la presenza di importanti condizioni. Fra queste citiamo in modo particolare:

le condizioni affettive:

interesse e motivazione per la comunicazione scritta, possibilità di concentrarsi ecc.;

le condizioni motorie:

coordinazione oculare (p. es. essere in grado di leggere un testo senza dimenticare delle linee), articolazione fonetica (essere in grado di pronunciare correttamente dei fonemi), messa a punto dello schema corporeo ecc.;

le condizioni percettive:

capacità di discernimento uditivo e visivo, possibilità di differenziare i suoni, le forme delle lettere, coordinazione spazio-temporale ecc.;

le condizioni linguistiche:

padronanza del sistema fonologico della lingua italiana, capacità d'organizzare la sintassi della frase, ricchezza del lessico ecc.;

le condizioni psicologiche:

aver raggiunto lo stadio del pensiero operatorio che, secondo la teoria di J. Piaget, avviene attorno ai 6-7 anni;

le condizioni mnemoniche:

possibilità di disporre di una buona memoria uditiva e visiva in modo tale di essere in grado di ritrovare delle parole sentite o viste precedentemente.

I ragazzi di 6-7 anni soddisfano generalmente queste condizioni ed è appunto per questo motivo che il *Plan d'études* della Svizzera romanda fissa l'inizio dell'insegnamento della lettura in prima elementare.

A suffragare quest'impostazione anche i paesi scandinavi hanno fissato a 7 anni l'inizio di questa attività. «Numerosi psicologi e professori svedesi sono dell'opinione che l'inizio tardivo dell'apprendimento a leggere è una delle cause importanti del numero relativamente modesto dei casi di difficoltà in lettura nelle scuole elementari svedesi...».

L'apprendimento della lettura dipende in buona parte dallo sviluppo delle strutture operative del ragazzo ed è sconsigliabile quindi prevedere un insegnamento regolare e continuo della lettura a bambini in età prescolastica che non dispongono ancora di una maturità intellettuale per tale apprendimento.

Un'accelerazione ciò nonostante è vantaggiosa per quegli allievi che stanno per raggiungere questa «maturità alla lettura» ed è appunto con esercitazioni di *pre-lettura* che la scuola materna può preparare in modo conveniente il fanciullo allo sviluppo delle strutture cognitive necessarie all'apprendimento della lettura.

Definito in questo modo il compito specifico dell'educazione prescolastica, Jacques Weiss ricorda, molto giustamente, che la scuola materna ha per scopo soprattutto lo sviluppo integrale della personalità del bambino, sia dal punto sociale, affettivo, intellettuale sia artistico e che ognuna delle componenti contribuisce in maniera diversa allo sviluppo dell'apprendimento della lettura.

Molteplici occasioni quotidiane possono essere spunto per esercitazioni di pre-lettura:

i giochi, la costruzione, i *puzzles* sviluppano nei ragazzi l'attività motoria, la percezione uditiva e visiva, il linguaggio orale, il ragionamento, la memoria, l'attenzione ecc.; la maestra, nell'ambito di una discussione attorno a letture fatte, può proporre ai ragazzi alcuni giochi sul linguaggio orale, come per esempio la distinzione tra fonemi che si trovano all'inizio o alla fine della parola.

Oppure, prendendo lo spunto dalle illustrazioni di un libro, l'allievo può essere avviato a percepire le somiglianze o le differenze esistenti fra i disegni.

Anche gli oggetti che il ragazzo usa quotidianamente, quali le matite, i pennarelli, i gettoni, i cubetti ecc. possono costituire l'occasione per attività di classificazione, di combinazione secondo la grandezza, il colore e così via.

Per concludere l'interessante studio l'autore si schiera decisamente contro il mito del precocismo ed auspica, anche per ragioni sociali, che l'inizio dell'apprendimento della lettura avvenga nella scuola elementare e che alla scuola materna sia riservato il compito, certamente non meno importante, dello sviluppo generale, affettivo, motorio e cognitivo del ragazzo in modo da prepararlo, attraverso una pedagogia che tenga conto dell'allievo, dei suoi bisogni e delle sue difficoltà, all'ingresso nella scuola elementare.

Diego Erba

1) J. WEISS, *Enseignement préscolaire et apprentissage de la lecture*, IRDP/R 76.04, mai 1976. Disponibile presso il Centro didattico cantonale di Bellinzona e Massagno.

2) MALMQUIST, *L'apprentissage de la lecture en Suède et les mesures prises pour la correction des déficiences chez l'enfant*. In: *Lecture et pédagogie. Actes du Colloque international de Tours. Tours, 23-25 novembre 1972*. Orléans, Centre régional de Documentation pédagogique, 1973, p. 73.

INFORMAZIONI

Chiesa evangelica riformata nel Ticino

Il Consiglio sinodale della Chiesa evangelica riformata nel Ticino ha nominato una propria delegazione che d'ora in poi è a disposizione per quanto possa concernere il problema dell'insegnamento religioso evangelico nelle scuole cantonali (libri di testo, programmi, ripartizione delle lezioni ecc.). Indirizzi: *pastore Francesco De Feo, via Delta 18, 6612 Ascona*, oppure *pastore Otto Rauch, via Landriani 10, 6900 Lugano*.

Il prof. Giulio Guderzo ordinario presso l'Università di Pavia

Il prof. Giulio Guderzo è stato nominato ordinario della cattedra di Storia del Risorgimento presso l'Università di Pavia, dove già era incaricato dell'insegnamento di tale disciplina dal 1964.

Il riconoscimento accademico che viene a coronare gli anni di studi scientifici del prof. Guderzo presso l'ateneo pavese, nonché la sua intensa attività didattica, ha un significato anche per la scuola ticinese, alla quale il nuovo ordinario è legato da molti anni. Direttore dei corsi per il conseguimento della patente di scuola maggiore, il prof. Guderzo è anche esperto di storia presso la Scuola magistrale cantonale. La sua costante vicinanza ai problemi della nostra scuola è stata, recentemente, confermata dall'esperienza del «Corso